

Bando di erogazione n. 1/2019
"Inclusione Sociale"
settore Welfare e Assistenza Sociale

Valutazione finale Progetto "Integr-Azioni 2.0"

Soggetto Responsabile: Ass.ne Nuovo Mondo Caritas

Sommario

1. Obiettivi della valutazione.....	2
2. Piano di valutazione.....	2
3. Risultati della valutazione.....	3
5. Conclusioni	Errore. Il segnalibro non è definito.
6. Raccomandazioni.....	8

1. Obiettivi della valutazione

Con l'avvio del progetto Integr-Azioni 2.0 si è stabilito di affiancare al Monitoraggio e Valutazione interni, effettuati periodicamente da una Commissione interna al progetto, una valutazione esterna.

La valutazione esterna offre due vantaggi rispetto a quella interna: distanza e indipendenza. Essa offre uno sguardo diverso, cogliendo aspetti che dall'interno possono risultare scontati o sfuggono, e facendo un'analisi dei risultati conseguiti - sulla base degli obiettivi iniziali - il più possibile oggettiva.

La valutazione esterna comporta in alcuni casi una mole di lavoro aggiuntiva per i responsabili di progetto, poiché solitamente viene richiesta una documentazione specifica, che necessita di un lavoro di sistematizzazione ulteriore. Tuttavia questo tipo di documentazione ha il vantaggio di essere uno strumento utile ai responsabili di progetto per fermarsi a riflettere sull'andamento dello stesso e per registrare i risultati delle attività in maniera più puntuale. La documentazione utilizzata può diventare strumento consolidato di monitoraggio e valutazione, anche interna e per progetti futuri.

Per il progetto Integr-Azioni 2.0 si è deciso di svolgere una valutazione continua, che accompagnasse il progetto dall'inizio e che si svolgesse in parallelo. Il metodo scelto per la valutazione è di tipo misto: dati quantitativi volti a misurare i risultati raggiunti (rispetto anche agli obiettivi iniziali), e dati qualitativi (sotto forma di interviste a testimoni e partner, che inizialmente dovevano essere raccolti direttamente dalla valutatrice esterna, si veda par. 2).

Obiettivo della valutazione esterna era valutare i risultati raggiunti dal progetto, la sua efficienza ed efficacia, nonché l'impatto complessivo e la sostenibilità.

2. Piano di valutazione

Il piano di valutazione proposto in fase iniziale di progetto ha subito necessariamente alcune modifiche. Erano inizialmente previste tre giornate di lavoro durante l'intero progetto, da svolgersi insieme ai referenti dell'Associazione Nuovo Mondo Caritas per consentire due valutazioni in itinere (la prima in ottobre, la seconda a gennaio/febbraio) e una finale (maggio/giugno). Le tre giornate di lavoro avevano rispettivamente i seguenti obiettivi:

- condividere il progetto nella sua interezza, gli indicatori utili al monitoraggio e alla valutazione, gli strumenti da produrre per la valutazione esterna, anche sulla base del progetto approvato e dell'esperienza maturata nel progetto precedente Integr-Azioni (1° incontro, ottobre 2019)
- valutare l'andamento del progetto sulla base degli indicatori e degli strumenti individuati precedentemente, prevedendo eventuali aggiustamenti nella gestione del progetto e degli interventi; sollecitare la riflessione su eventuali fattori esterni condizionanti il progetto, e su possibili soluzioni per gestirli (2° incontro, gennaio/febbraio 2020)
- valutare, sulla base dei dati raccolti al termine del progetto e in comparazione con quelli rilevati in itinere e discussi nel secondo incontro, il raggiungimento degli obiettivi di progetto; analizzare in maniera partecipata efficacia, efficienza e sostenibilità degli interventi realizzati, anche in previsione di una prosecuzione o replicabilità del progetto; individuare eventuali indicatori volti a valutare l'impatto di progetto sul lungo periodo, a 1 anno di distanza dalla conclusione dello stesso, per eventuale replicabilità/prosecuzione del progetto (maggio/giugno 2020).

Dei tre incontri, uno è stato fatto in presenza a La Spezia, presso la Fondazione (ottobre 2019), e uno on line, a giugno 2020. Non è stato fatto il secondo incontro causa Covid-19 e perché nel periodo in cui era stato

programmato tutte le attività erano state sospese. Pur con queste difficoltà, durante il progetto la valutatrice ha ricevuto aggiornamenti periodici, in aggiunta ai documenti formali richiesti per la valutazione in itinere e finale.

Ai fini della valutazione, oltre agli aggiornamenti informali e agli incontri fisici e/o virtuali, sono stati prodotti diversi documenti da parte dell'Associazione utili a monitorare andamento e risultati di progetto. Nello specifico, l'Associazione ha fornito in prima istanza alla valutatrice il Narrativo e il Quadro Logico, due strumenti usati nella gestione dei progetti in ambito sociale e volti a descrivere (il primo in maniera descrittiva e approfondita, il secondo in maniera sintetica) la struttura del progetto (con la descrizione di obiettivi, attività da raggiungere, modalità, risultati attesi, etc.). Successivamente sono stati prodotti un Narrativo e un file di Monitoraggio a metà progetto e altri due a fine progetto. I due file di Monitoraggio contengono un'analisi dettagliata delle attività svolte, comprensive di indicatori con cui misurare tali attività (es. n. beneficiari coinvolti, n. equipe di progetto svolte, n. corsi di formazione attivati, etc.) e alcune note descrittive per comprendere meglio la singola attività e le eventuali difficoltà riscontrate.

Altri documenti utili ai fini della valutazione sono i verbali della Commissione interna di monitoraggio e valutazione del progetto, dell'equipe di coordinamento del progetto, e tutti i materiali prodotti per le attività (progetti di inclusione socio lavorativa, registro presenze Prefettura, curricula beneficiari segnalati, registri dei corsi di formazione e/o attestati, contratti di assunzione, fatture acquisto attrezzature, preventivi/fatture Comuni, ma anche materiali come quelli prodotti per i corsi di formazione o i protocolli di intesa con partner).

Ai fini della valutazione erano previsti alcuni sopralluoghi della valutatrice in loco, presso i partner di progetto, oltre a un focus group con soggetti partecipanti al progetto e aventi diverse professionalità (partner istituzionali e non, operatori, cittadini). Causa Covid-19 tali attività non si sono svolte, ma nel Narrativo finale di progetto sono state raccolte alcune testimonianze utili a supportare e completare i dati quantitativi contenuti nei file di Monitoraggio. Queste informazioni compensano in parte le attività di valutazione previste ma non realizzate.

3. Risultati della valutazione

Con il progetto Integr-Azioni 2.0 si volevano realizzare percorsi di accoglienza, orientamento, formazione e inserimento lavorativo di soggetti in difficoltà, coinvolgendo una rete consolidata di soggetti del territorio di varia natura (imprese, istituzioni, amministrazioni, etc.). Le 4 principali linee di intervento erano:

- 1- allargare il target di riferimento delle azioni di progetto coinvolgendo nuove categorie di destinatari (disabili psichici, soggetti a rischio devianza, giovani in uscita da percorsi di disagio),
- 2- realizzare percorsi di accoglienza per donne a rischio sfruttamento sessuale,
- 3- coinvolgere nuovi settori produttivi (commercio, ricettività turistica, terziario e artigianato) per l'attivazione di percorsi di inclusione,
- 4- sostenere nuove start-up nate con lo scopo offrire opportunità di formazione e impiego dei beneficiari in uscita dai percorsi di inclusione promossi dal progetto.

Sulla base della documentazione pervenuta dall'Associazione, di seguito una valutazione dettagliata (suddivisa per attività implementate) dei risultati conseguiti, in relazione alle linee di intervento descritte e agli obiettivi iniziali di progetto.

Per comodità di lettura, per ogni attività è stata formulata una conclusione valutativa in questa sede, riservando una conclusione più generale nel paragrafo successivo:

Attività R.1: Coordinamento delle azioni di progetto

La Commissione interna di monitoraggio e valutazione del progetto si è riunita periodicamente, come da progetto iniziale. Sono stati effettuati 10 incontri (documentati attraverso i verbali delle riunioni) a cui si è aggiunta una costante attività di confronto tra i membri della Commissione, anche grazie ai rapporti consolidati nel progetto Integr-Azioni. Durante il lockdown, dopo una fase iniziale di stand-by, gli incontri sono proseguiti con modalità on line.

L'equipe di coordinamento del progetto ha lavorato assieme con continuità: 27 incontri formalizzati (documentati con i verbali), oltre a incontri meno formali durante le settimane per un continuo aggiornamento e confronto sull'andamento delle azioni progettuali. L'aggiornamento è inoltre avvenuto via WhatsApp, email e comunicazioni veloci tramite telefono.

Conclusioni: Le riunioni effettuate con cadenza regolare sia della Commissione sia dell'equipe sono risultate fondamentali per il buon andamento del progetto perché hanno permesso il confronto e l'aggiustamento delle azioni in itinere. Sono occasioni di confronto interno che permettono di coordinare le azioni di progetto, rimanere aggiornati, aggiustare le azioni in base ai bisogni e alle contingenze. La calendarizzazione messa in atto è adeguata nei tempi e nei modi.

Attività R.2: accoglienza e accompagnamento dei beneficiari migranti uomini

Sulla base del file di Monitoraggio e del Narrativo finale si evince che i potenziali beneficiari migranti uomini accolti sono stati 200, quelli segnalati sono stati 100 e quelli che hanno partecipato alla formazione e/o ai percorsi di inclusione socio lavorativa sono 53.

I risultati raggiunti sono conformi a quelli iniziali di progetto. Ci si poneva l'obiettivo di avere un n. di persone segnalate pari a 60 e di avere un n. > 50% di persone inserite in percorsi di integrazione.

Conclusioni: Alla luce delle difficoltà dovute alla pandemia da Covid-19 che ha comportato il lockdown, i risultati sono più che buoni: circa la metà dei segnalati ha intrapreso un percorso di inclusione socio-lavorativa nonostante le interruzioni e tutto ciò che questo comporta (anche in termini di motivazione individuale).

D'altro canto è necessaria una riflessione su tutti coloro che sono rimasti fuori dai percorsi di inclusione: i potenziali beneficiari sono circa il quadruplo (200) degli effettivi beneficiari, i segnalati sono il doppio (100). Perché sono rimasti fuori? Si evidenzia da parte dell'Associazione una certa difficoltà a offrire percorsi di inclusione a tutti i beneficiari segnalati. A parere della valutatrice, i motivi possono essere due: 1) mancanza di risorse 2) complessità delle biografie e dei bisogni dei beneficiari. Per ovviare a questo problema le soluzioni possono essere due: 1) incanalare più risorse per rispondere ai bisogni di tutti, sia in termini umani sia economici 2) cambiare le modalità di segnalazione e individuazione dei beneficiari, diventando più selettivi e privilegiando solo alcune categorie. Per non lasciare indietro nessuno, si potrebbe pensare di offrire a tutti un supporto minimo di primo livello (ad es. bilanci di competenze, mappatura e indirizzamento ai servizi del territorio), e ad alcuni un percorso di inclusione di lungo termine.

Attività R.3: accoglienza e accompagnamento dei beneficiari migranti donne

Questa attività non ha raggiunto gli obiettivi iniziali, se non in parte. Per 15 delle 17 destinatarie di intervento vi è stata la ricollocazione in progettazioni diverse o uscite in autonomia. Le donne beneficiarie di origine straniera hanno percorsi migratori specifici: spesso sono state vittime di tratta, talvolta hanno figli al seguito, sono molto mobili e auspicano di spostarsi all'estero. Hanno esigenze diverse, ad esempio di tipo psicologico e sociale, dovuti a disagi profondi legati all'esperienza migratoria. Per queste ed altre peculiarità, è difficile adattare alle donne l'intervento pensato per gli altri beneficiari di progetto.

Conclusioni: L'attivazione di progetti di inclusione socio-lavorativa per le donne a rischio sfruttamento sessuale richiede una progettazione specifica, con fondi ad hoc e competenze ad hoc. Ancora prima di progetti di inclusione lavorativa, sono necessarie progettazioni che rispondano primariamente a bisogni di altro tipo (e infatti le donne intercettate da Integr-Azioni 2.0 sono state ricollocate in progettazioni diverse, quando non sono uscite dalle progettazioni in autonomia). In questo caso è necessario ripensare anche alle azioni e agli operatori da coinvolgere: sono fondamentali operatrici aventi un approccio di genere, è importante il lavoro culturale con le donne (che talvolta mancano di una cultura del lavoro e sono quasi o del

tutto analfabete), e un'attenzione specifica alle donne vittime di violenza per le quali bisogna percorsi ad hoc.

Attività R.4: accoglienza e accompagnamento dei beneficiari in disagio

Il progetto prevedeva l'allargamento della platea di beneficiari a persone in situazioni di disagio di vario tipo. Esistevano le premesse per un intervento di questo tipo: le persone in situazioni di disagio segnalate dall'APS Centro di Ascolto Caritas erano numerose, con bisogni di diverso tipo, in primis di natura economica. La pandemia ha poi contribuito all'aumento della povertà.

Tuttavia non si è riusciti a raggiungere gli obiettivi preposti: 30 segnalazioni in un anno e come risultato atteso la promozione di 10 progetti di inclusione socio-lavorativa. Il n. di segnalazioni complessive è infatti pari a 20 e il n. di progetti di inclusione socio-lavorativa e/o di socializzazione attivati pari a 9. L'Associazione rileva delle difficoltà a coinvolgere alcuni soggetti in percorsi impegnativi, perché trattasi di persone con ridotte capacità di inserimento per le quali erano prioritari altri tipi di percorsi (cioè di socializzazione).

Conclusioni: Pur non avendo centrato appieno l'obiettivo iniziale, si è raggiunto un discreto numero di beneficiari. Come nel caso delle donne, anche la categoria dei beneficiari adulti in situazioni di disagio è molto complessa e variegata al suo interno: giovani a rischio devianza, famiglie in difficoltà, disabili psichici, persone senza fissa dimora, etc. L'avvio di percorsi di inclusione dipende molto dalle capacità individuali dei beneficiari, dall'expertise degli operatori a relazionarsi con categorie di persone così diverse, da contingenze del momento. Come rilevato dall'Associazione, l'esistenza di forme di sussidio che possono costituire un'alternativa a percorsi di inclusione (es il reddito di cittadinanza) può spingere le persone a rifuggire forme di inserimento lavorativo.

Attività R.5: azioni di inclusione su tutti i target di beneficiari

L'obiettivo è stato raggiunto: attivare percorsi di inclusione socio-lavorativa per più della metà dei beneficiari segnalati. In totale sono stati attivati 53 progetti di inclusione socio-lavorativa e/o di socializzazione su 100 segnalati.

Conclusioni: Un risultato più che buono, visto l'accadimento del 2020: una pandemia di proporzioni tali da bloccare ogni attività umana. Come logico, anche il progetto Integr-Azioni 2.0 ha subito un arresto momentaneo, e poi una ripresa delle attività. Ma i risultati raggiunti dimostrano una certa solidità del progetto, che ha tenuto anche in una fase storica così critica. Lodevoli alcuni risultati: l'attivazione di una nuova start-up e la tenuta di quella già avviata, la contrattualizzazione di alcuni lavoratori pur in un momento in cui l'economia italiana era sostanzialmente quasi ferma.

A parere della valutatrice, un elemento che ha favorito il proseguimento del progetto è la presenza di una rete ormai consolidata tra partner di progetto e loro operatori. Il lavoro di rete, le relazioni che si stabiliscono e si mantengono, la motivazione del personale sono risorse fondamentali in condizioni normali, ancor più in condizioni particolari come quelle dettate dal Covid-19. Probabilmente i risultati raggiunti nel precedente progetto Integr-Azioni e le sinergie là create hanno inciso sulla tenuta di Integr-Azioni 2.0.

Attività R.6: attività formative

Una peculiarità del progetto è l'offerta di percorsi di formazione per i beneficiari. Si tratta di corsi di vario tipo e molto particolari, volti a valorizzare le risorse del territorio.

I corsi di formazione attivati sono:

- 1) Sicurezza lavoratori
- 2) Tecniche di costruzione dei muri edificati a secco
- 3) Corso di formazione in agricoltura.

Il progetto prevedeva due cicli di corsi per ogni tipo. Il primo ciclo è stato concluso, il secondo ciclo è stato interrotto e/o non avviato causa Covid-19 ma sono di prossima attivazione.

Rispettivamente i partecipanti che hanno concluso il primo ciclo dei tre corsi di formazione sono:

- 1) 27 partecipanti ai corsi sulla sicurezza (base e rischio specifico)
- 2) 5 partecipanti al corso di costruzione dei muri edificati a secco, di cui 2 di primo livello e 3 di secondo livello
- 3) 15 partecipanti ai corsi di formazione sulle tecniche agricole

Conclusioni: I numeri sono purtroppo bassi ma per contingenze esterne al progetto: le difficoltà climatiche, problemi legati alla regolarizzazione dei documenti, il Covid-19. Ci sarà da verificare come andrà il secondo ciclo.

Tuttavia le attività di formazione sono un elemento di grandi potenzialità. Sono infatti propedeutiche all'attivazione di percorsi di inclusione socio-lavorativa di successo per diversi motivi. Innanzitutto sono (forse le uniche) occasioni per arricchire le proprie competenze e acquisire skills utili nel mercato del lavoro. In secondo luogo sono momenti di scambio e condivisione con la popolazione autoctona, quindi creano i presupposti per una inclusione di tipo sociale. I percorsi formativi, così per come sono stati pensati dal progetto, ovvero basati – oltre che su lezioni in aula - sulla peer education e sulla formazione on the job, valorizzano tecniche e attività che paiono dimenticate o trascurate ma con una forte valenza culturale, trasmettono saperi e tradizioni, rendono partecipe - oltre ai beneficiari - anche la popolazione locale, sono coerenti con le esigenze e il rispetto del territorio. Tutti questi elementi possono assumere una valenza positiva agli occhi della comunità, coinvolgono gli autoctoni in un percorso di conoscenza e inclusione reciproca, dunque producono benefici sia economici sia sociali.

Attività R.7: creazione di impresa

Il progetto prevedeva di sostenere la creazione e l'avvio di una nuova Cooperativa, il Cedro, costituita da alcuni beneficiari di progetto che avevano ricevuto una formazione nella manutenzione del verde.

L'attività prevista è stata realizzata con grande successo: nel corso del 2020 la cooperativa è riuscita a sostenersi economicamente, non ha dovuto chiedere ulteriori finanziamenti e non ha avuto necessità di attivare la cassa integrazione in deroga. È riuscita ad affrontare il periodo della pandemia e ad assumere 31 persone (tempo det. e a tempo ind.). Le attività della cooperativa si sono svolte presso privati cittadini, aziende agricole e soprattutto presso 10 comuni. In aggiunta, si è sviluppato un ramo di azienda nel settore pulizie.

Conclusioni: questa azione di progetto è un punto di forza notevole, da valorizzare anche per successive progettazioni. L'avvio di una start-up dovrebbe essere l'obiettivo finale di tutti i progetti di inclusione socio-lavorativa: è la dimostrazione che la formazione ricevuta e l'esperienza maturata nel progetto hanno consentito di avviare percorsi di inclusione in autonomia. Il fine ultimo di ogni progetto sociale dovrebbe essere quello di rendere i beneficiari autonomi: fornire loro le competenze, l'expertise e l'empowerment necessari per proseguire i propri percorsi in autonomia. La start-up è la piena conclusione di un percorso di autentica promozione della persona: il passaggio da uno stato passivo, spesso indotto dagli stessi enti che implementano i progetti, a uno stato attivo, di autopromozione. Il turn over di personale registrato dalla cooperativa potrebbe essere letto in termini positivi: i beneficiari di progetto sono ormai pronti per attivare percorsi lavorativi in autonomia, uscendo dalla cooperativa e facendosi promotori di sé stessi in altri contesti lavorativi.

4. Conclusioni

La valutazione complessiva del progetto è molto buona. L'anno in corso ha sottoposto le attività di progetto a diverse difficoltà, dovute a condizioni meteorologiche avverse e soprattutto alla diffusione della pandemia da Covid-19. Questo evento eccezionale ha messo in crisi alcune azioni di progetto, la formazione dei beneficiari e i percorsi di inclusione socio-lavorativa (alcuni dei quali si avviavano proprio nel mese di febbraio). Inevitabilmente alcune attività sono state ridimensionate o posticipate, come si evidenzia dai documenti forniti per la valutazione.

Ma la pandemia ha anche permesso di testare la tenuta del progetto, confermandone la solidità. **Nonostante il lockdown abbia inciso profondamente sulle condizioni economiche del nostro paese, le attività di progetto hanno tenuto:** la start up ha continuato (e anzi se ne sta avviando una nuova), alcuni beneficiari di progetto sono stati assunti con contratti a tempo determinato e indeterminato, la rete di partner si è

mantenuta e anzi sono stati coinvolti 5 nuovi partner, i percorsi di inclusione socio-lavorativa sono ripresi dopo il lockdown.

La prosecuzione del progetto si è resa possibile, a parere della valutatrice, per due motivi: 1) uno storico di esperienze e azioni, derivanti dal precedente progetto Integr-Azioni, che ha agevolato la tenuta delle attività e delle relazioni, nonché la motivazione degli operatori e dei mediatori 2) una consolidata rete tra l'Associazione e partner di progetto (istituzionali e non) che, nonostante le interruzioni dovute al lockdown, ha saputo mantenere le relazioni e ripensare a una ripartenza nuova e condivisa.

La maggior parte degli obiettivi iniziali di progetto sono stati raggiunti e alcune azioni hanno prodotto risultati degni di nota, da considerare come buone pratiche da diffondere in altri territori e contesti. In particolare si segnalano le seguenti azioni come **best practices** da valorizzare e consolidare/replicare in successive annualità o in altri contesti:

- **Banca del lavoro:** è uno strumento originale e innovativo, che permette ai beneficiari di progetto di consolidare e sperimentare le skills acquisite nei corsi di formazione, oltre che fare nuove esperienze lavorative. La Banca del lavoro, essendo poi strettamente collegata ad ambiti di lavoro legati alle tradizioni del territorio (agricoltura, costruzione dei muri a secco), incontra le esigenze lavorative dei beneficiari di progetto con quelle di recupero del patrimonio culturale della popolazione locale. Questo match può favorire processi di inclusione sociale, oltre che economica, se opportunamente promosso (a questo proposito si vedano anche le raccomandazioni).
- **Attività di formazione:** si tratta di percorsi formativi originali, perché 1) volti a promuovere l'acquisizione di competenze utili per attività legate al territorio 2) organizzati in modo tale da prevedere una formazione on the job, particolarmente efficace ed utile 3) pensati per favorire l'incontro tra migranti ed autoctoni, attraverso il coinvolgimento della popolazione locale (es gli anziani di Manarola) per il training on the job.
- **Start-up:** ad oggi la maggior parte dei progetti volti a favorire l'integrazione socio-lavorativa dei migranti si concentrano sull'offerta di occasioni di formazione e sviluppo professionale, tirocini e accompagnamento al lavoro. Alcuni progetti sono orientati anche a creare autoimprenditorialità, ma la start-up originata dal progetto Integr-Azioni 2.0 ha alcuni punti di forza che la contraddistinguono. In particolare: è formata da lavoratori che hanno una solida formazione alle spalle (in aula e on the job), ricevuta nel progetto, è legata al territorio (manutenzione del verde e del territorio) e risponde alle esigenze del territorio, ha la capacità di assorbire periodicamente manodopera formata nel progetto. La start-up si è anche mostrata molto solida: ha resistito agli effetti del Covid-19 e si sta allargando al settore delle pulizie. In sintesi la start up è un punto di forza del progetto da valorizzare anche in altri contesti. In ragione della necessità di spogliarsi dell'atteggiamento paternalistico che spesso assume il Terzo settore nei confronti dei più deboli, l'attivazione di una start up va nella direzione di rendere le persone autonome, di favorire il loro processo di acquisizione delle abilità e competenze necessarie per rendersi indipendenti e pro attivi, per diventare cittadini consapevoli e partecipativi.

Il progetto ha evidenziato anche alcuni limiti. Nello specifico, alcune linee di intervento che erano inizialmente previste non sono state pienamente realizzate: l'allargamento del target di beneficiari includendo nuove categorie e la realizzazione di percorsi di inclusione socio-lavorativa per donne a rischio sfruttamento sessuale. I limiti sono dovuti sostanzialmente alle caratteristiche di queste due popolazioni: si tratta di soggetti con bisogni particolari, per i quali ancor prima di un intervento di inclusione lavorativa sono necessari altri tipi di intervento, che richiedono risorse e competenze dedicate e specifiche.

Nel complesso l'impatto che il progetto ha generato sul territorio è molto positivo. Le proposte per una nuova annualità, derivanti da richieste fatte da soggetti esterni all'Associazione Mondo Nuovo, ne sono l'esempio più chiaro. Ci si riferisce ad esempio alla proposta proveniente dal Parco Nazionale delle 5 Terre di

pensare a una collaborazione per il recupero agricolo dell'Isola del Tino, o al percorso progettuale ipotizzato con Ministero di Giustizia e Casa Circondariale della Spezia per percorsi di inclusione destinati ai detenuti.

Il progetto iniziale si proponeva di avere un impatto a livello sociale, lavorativo e di promozione del territorio. Le attività hanno generato un impatto positivo in tutti e tre gli ambiti, con la creazione di percorsi di integrazione socio-lavorativa per più della metà dei beneficiari segnalati, la creazione di nuove opportunità di lavoro per i beneficiari di progetto, il rafforzamento e l'ampliamento della start-up, il recupero del territorio e la sua valorizzazione, per citare alcuni indicatori di impatto.

5. Raccomandazioni

Sulla base dei risultati di progetto e della valutazione sin qui delineata, di seguito alcune raccomandazioni principali:

- 1- Rispetto al target dei beneficiari, sebbene sono emerse evidenti difficoltà ad allargare il target, dai documenti di progetto ricevuti si evince che vi è una domanda e un bisogno crescente da parte di alcune fette della popolazione di offerta di percorsi di inclusione socio-lavorativa.

Pertanto in una futura progettazione, si raccomanda di prevedere risorse aggiuntive per queste categorie di beneficiari. Le risorse vanno incanalate anche per l'assunzione di personale con competenze specifiche e per eventuali percorsi di socializzazione antecedenti quelli di inclusione socio-lavorativa. Le considerazioni sin qui fatte valgono per diverse categorie di beneficiari (giovani, persone in disagio), ma non valgono per le donne a rischio sfruttamento sessuale, per le quali la valutatrice ritiene necessario un progetto ad hoc, altro rispetto al progetto Integr-Azioni 2.0.

L'allargamento ad altre categorie di beneficiari si rende necessario anche alla luce del Covid-19 che ha prodotto nuove povertà e nuove diseguaglianze, ma anche nuove domande di mercato. A queste nuove domande potrebbe rispondere il progetto Integrazioni 2.0 attraverso l'inclusione di nuovi beneficiari. Ci si riferisce ad esempio alle donne migranti che a causa del lockdown hanno perso il lavoro di baby sitter, badanti, domestiche e che attraverso opportuni corsi di formazione possono essere inserite in settori destinati a crescere, come le imprese di pulizie o l'accoglienza turistica in strutture di medio-piccole dimensioni. Per realizzare questi percorsi di inclusione socio-lavorativa si potrebbero potenziare risorse e relazioni già esistenti. Ci si riferisce in particolare ai partner aziende agricole con le quali si potrebbe pensare a percorsi di inserimento lavorativo nella vendita diretta di prodotti agricoli (valorizzando, ancora una volta, il territorio e i suoi prodotti), nell'agri ristorazione, nel turismo, nelle imprese di pulizie (che è probabile trarranno dei benefici dalle restrizioni sanitarie imposte) o ancora, andando oltre gli stereotipi, nella manutenzione del verde.

In sintesi, il Covid-19 ha fatto emergere nuovi bisogni su cui il progetto Integr-Azioni dovrà necessariamente riflettere, per poi ridefinire e ricalibrare le azioni, se verrà rinnovato.

- 2- In termini di impatto, è importante ambire ad avere un impatto non solo territoriale, ma di dimensione più ampia. Nel contesto locale il progetto Integr-Azioni è ormai noto: moltissimi enti istituzionali e non hanno aderito al progetto, diversi attori locali lo conoscono come anche privati cittadini. Le buone pratiche emerse dal progetto meritano di avere una diffusione più ampia, non solo per i risultati raggiunti ma anche perché: 1) possono diventare modelli da implementare in altri territori 2) sono esempi concreti di inclusione socio-lavorativa utili a scardinare stereotipi e pregiudizi nella popolazione autoctona, quindi importanti per impattare maggiormente sull'inclusione sociale.

A parere della valutatrice si potrebbe lavorare maggiormente sull'impatto sociale del progetto. L'inclusione è un processo che coinvolge sia i migranti sia la popolazione autoctona. Non basta lavorare su e con gli autoctoni coinvolti nel progetto (es. i titolari delle aziende agricole, gli anziani di Manarola)

ma è importante informare e sensibilizzare l'intera comunità locale (e non solo). Attraverso la conoscenza delle buone pratiche e dei risultati di un progetto concreto e tangibile come Intergr-Azioni, diventa più facile scardinare stereotipi e pregiudizi, agire sull'inclusione in duplice senso e dunque impattare in termini sociali in modo più ampio e omnicomprensivo. Si raccomanda dunque di investire una parte delle risorse in attività di informazione e sensibilizzazione, in eventi pubblici, in occasioni di scambio di esperienze e saperi volti a impattare su tutta la cittadinanza. Alcune caratteristiche del progetto hanno in sé le potenzialità per essere comunicativamente efficaci e dunque sensibilizzare l'opinione pubblica (ad es. il fatto che le attività lavorative attraverso cui realizzare i progetti di inclusione sono attività socialmente utili, e/o che fanno rinascere i territori e che sfruttano le risorse e le ricchezze del territorio).

- 3- Nel progetto iniziale si ambiva a ottenere come risultato finale situazioni di autonomia stabile dopo 6 mesi dalla conclusione del progetto per i suoi beneficiari. Si raccomanda di monitorare la situazione dei beneficiari nel lungo periodo, verificando se effettivamente i percorsi di inclusione socio-lavorativa abbiano prodotto una situazione di autonomia per i soggetti. In altri termini sarebbe utile una valutazione ex post, dopo qualche mese dalla conclusione del progetto, per verificare di aver raggiunto tale obiettivo.

Milano, 7 settembre 2020

Elena Caneva